

uffici responsabili della gestione dei capitoli stessi, la R.G.S. continua a sottolineare che la gamma di entrate che confluisce su detti capitoli è così vasta e variegata da rendere ardua la conoscenza della composizione per tipologia di introito e che tra le somme che affluiscono a detti capitoli sono presenti in misura sensibile introiti aventi carattere sporadico, o addirittura *una-tantum*, non utilmente collocabili nei capitoli ad oggetto specifico presenti nello stato di previsione dell'entrata. Si tratta di considerazioni che lasciano perplessi, così come lasciano perplessi le affermazioni riguardanti la responsabilità della gestione dei capitoli di entrata.

La Ragioneria Generale ha infatti affermato che la responsabilità della gestione dei capitoli di entrate eventuali e diverse, come per tutti gli altri capitoli di entrata, nel contesto del bilancio di previsione è attribuita ad un unico Centro di Responsabilità, in ossequio alla legge n. 94/97 ed al decreto legislativo n. 279/97, a prescindere dalle considerazioni delle Amministrazioni competenti, che individuano più centri di responsabilità interessati alle entrate che affluiscono ai capitoli in questione. Inoltre, nella risposta alla richiesta formulata per il 2005, il Dipartimento ha affermato che «data la molteplicità e varietà dei capitoli già attualmente esistenti, riferiti ad una gamma molto vasta di tipologie di entrata, è ipotizzabile che, in svariati casi, l'imputazione di somme ai capitoli delle entrate eventuali e diverse dipenda non tanto dall'indisponibilità di capitoli più specifici, quanto da indicazioni che vengono impartite dalle Amministrazioni competenti ai versanti, senza portare a termine un'indagine preliminare volta ad individuare l'imputazione più pertinente». Ciò conferma il distacco esistente tra la gestione delle entrate e la sua rappresentazione in bilancio.

Alla considerazione formulata dalla Corte circa la difficoltà di poter effettuare un efficace monitoraggio in presenza della mancata formulazione di previsioni o la formulazione di previsioni solamente per memoria o comunque pro forma, senza tenere conto delle effettive potenzialità della specifica fonte di entrata⁴⁷, la R.G.S. ha sottolineato che, in gran parte, i capitoli riguardanti le entrate eventuali e diverse «concernono entrate riassegnabili alla spesa in base a previsione di legge. Nel caso di entrate riassegnabili, la previsione "per memoria" si rende necessaria per consentire di operare le variazioni di bilancio finalizzate a riassegnare gli introiti alla spesa, senza alterare i saldi di bilancio. Tali variazioni, infatti, sono compensative, in quanto consistono in aumenti di pari importo dell'entrata e della spesa. Ovviamente, per operare la variazione in entrata, sul capitolo pertinente non può essere già iscritta la previsione».

⁴⁷ Mediamente nei vari esercizi finanziari oltre la metà dei capitoli concernenti le entrate finali sono inizialmente iscritti in bilancio "per memoria". In merito ai capitoli iscritti in bilancio "per memoria".

L'andamento dell'aggregato dei capitoli delle entrate eventuali e diverse è, nel 2005, governato, per il 51 per cento, da quello del cap. 2368⁴⁸. Seguono i capitoli 1200⁴⁹ (con il 24 per cento dell'accertato ed il 13 del riscosso di competenza) e 3570⁵⁰ (con il 19 per cento per entrambe le voci).

Nel 2004 il cap. 2368, da solo, governava l'andamento dell'aggregato con il 73 per cento del totale. L'ex Ministero del tesoro, in relazione alle indagini svolte dalla Corte, aveva a suo tempo affermato di non avere conoscenza della composizione delle entrate del capitolo e, conseguentemente, non era stato in grado di spiegare le ragioni del continuo calo degli importi verificatosi fino al 1999 e, ancor meno, di cercare di monitorarne e governarne l'andamento. E' possibile, e forse anche probabile, che si sia trattato di un'evoluzione connessa al fisiologico contrarsi di fonti di entrata occasionali e straordinarie, ma sicuramente preoccupa la circostanza che l'Amministrazione non solo non fosse in condizione di sapere come mai su una singola voce di bilancio si fossero registrate tre successive diminuzioni di entrata dell'ordine, in media, di 1.300 miliardi ancora espressi in lire, ma neppure si ponesse il problema di come poterne acquisire conoscenza.

La lettura di dati di consuntivo del cap. 2368, ad oggi, mostra negli ultimi anni una tendenza al decremento della crescita: gli accertamenti sono passati dagli 880 milioni del 1999 (500 nel 2000) ai 1.660, 1.793, 1.855 e 2.002, rispettivamente, nei successivi anni del quadriennio 2001-2004, per terminare con i 1.572 milioni nel 2005. Riscossioni e versamenti totali ricalcano le stesse cifre.

Relativamente al capitolo 1200 si è rilevato quest'anno, rispetto al 2004, quasi il raddoppio degli accertamenti (da 378 a 737 milioni), mentre per il capitolo 3570 si sono più che centuplicati i dati sia dell'accertato (da 53 a 594 milioni) che del riscosso di competenza (da 43 a 594 milioni).

⁴⁸ Oggi "Entrate eventuali e diverse del Ministero dell'economia e delle finanze già di pertinenza del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica" nel quale, nel biennio 1998/1999, sono confluiti ben 36 capitoli, alcuni dei quali con importi decisamente non trascurabili, e nel 2004 altri tre capitoli/articoli diventato un contenitore ancora più generico di quanto non lo fosse già, in cui la natura delle diverse entrate si confonde, impedendo di individuare le connesse responsabilità gestionali.

⁴⁹ Cap. 1200: "Entrate eventuali diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito".

⁵⁰ Cap. 3570: "Entrate eventuali e diverse concernenti il ministero delle infrastrutture e dei trasporti".

Capitolo V

Gestioni fuori bilancio e fondi di rotazione

1. Premessa.

2. Fondi di rotazione sui quali si riferisce ai sensi dell'art. 23 della legge n. 559 del 1993: 2.1. *Fondi di rotazione gestiti dalla Artigiancassa;* 2.2. *Fondi di rotazione gestiti dalla SIMEST S.p.A. – Società italiana per le imprese all'Estero:* 2.2.1. Fondo di rotazione istituito per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale in Paesi diversi dall'Unione Europea ed a fronte delle spese sostenute per la partecipazione a gare internazionali; 2.2.2. Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese per la partecipazione a gare internazionali; 2.2.3. Fondo per la concessione di finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità per i programmi di assistenza tecnica; 2.2.4. *Fondi di venture capital;* 2.3. *Fondo di rotazione gestito dalla Finest S.p.A. – Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione Economica con i Paesi dell'Est Europeo;* 2.4. *Fondi di rotazione gestiti da Sviluppo Italia S.p.A.:* 2.4.1. Finanziamenti per agevolare lo sviluppo del settore turistico e termale nelle aree depresse del Mezzogiorno; 2.4.2. Fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio; 2.5. *Fondi di rotazione gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti:* 2.5.1. Fondo rotativo per l'attivazione della progettualità degli enti locali e territoriali; 2.5.2. Fondo speciale di rotazione per l'acquisizione di aree e urbanizzazioni; 2.5.3. Fondo demolizioni opere abusive; 2.5.4. Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca; 2.6. *Fondi gestiti dalla Sezione di Credito Cinematografico e Teatrale della BNL S.p.A.;* 2.7 *Fondi gestiti da Unicredit Group.*

3. Fondi di rotazione non più operativi: 3.1. *Fondo di rotazione per l'incremento della produttività, gestito da Centrobanca;* 3.2. *Gestione stralcio del Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione "Foncooper" gestito dalla COOPERCREDITO gruppo BNL S.p.A..*

4. Fondi di rotazione sui quali si riferisce ai sensi dell'art. 24 della legge n. 559 del 1993 e gestioni fuori bilancio: 4.1. *Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:* 4.1.1. Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR); 4.2. *Ministero dell'economia e delle finanze:* 4.2.1. Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie; 4.3. *Ministero delle politiche agricole e forestali:* 4.3.1. Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione; 4.3.2. Fondo centrale per il credito peschereccio; 4.3.3. Gestioni stralcio; 4.4. *Ministero delle attività produttive:* 4.4.1. Fondo speciale per l'innovazione tecnologica; 4.5. *Ministero del*

lavoro e delle politiche sociali: 4.5.1. Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo; 4.5.2. Fondo di rotazione per il finanziamento dei datori di lavoro che realizzano nei luoghi di lavoro servizi di asilo nido e micro-nidi; 4.6. *Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:* 4.6.1. Progetto operativo multiregionale "Ambiente 1994/1999" e progetto operativo difesa del suolo "Atas 2000/2006".

1. Premessa.

Gli articoli 23 e 24 della legge n. 559 del 1993 hanno previsto un referto annuale della Corte dei conti al Parlamento sull'attività svolta dagli organismi che gestiscono al di fuori del bilancio dello Stato fondi di rotazione costituiti con disponibilità tratte dal bilancio stesso (art. 23) e sull'andamento e sui risultati delle gestioni fuori bilancio (art. 24), cui appartengono anche i fondi di rotazione gestiti direttamente dalle Amministrazioni interessate ed ai quali per legge si applicano le norme relative alle gestioni fuori bilancio (legge n. 1041 del 1971).

Come è noto, l'art. 93, comma 8 della legge n. 289 del 2002¹ (Legge Finanziaria 2003), ha disposto il rientro nel bilancio dello Stato, alla data del 1° luglio 2003, di tutte le gestioni che interessano la finanza statale, per assicurarne una reale unitarietà, escludendo solo le fattispecie per le quali permangono le caratteristiche proprie dei fondi di rotazione².

Al 31 dicembre 2004 erano affluiti al bilancio dello Stato 2.829.568.139,20 di euro, per essere riassegnati nei relativi capitoli di spesa istituiti nei bilanci dei singoli ministeri; al 31 dicembre 2005, come da tabella che segue, 6.113.089,92 euro.

¹ Legge 27 dicembre 2002, n. 289.

² Fatto salvo quanto disposto dagli articoli da 1 a 20 della legge 23 dicembre 1993, n. 559 e successive modificazioni.

(valori in euro)

Ministeri	Capitoli	Denominazione	Capo	Al 31 dicembre 2004	Al 31 dicembre 2005
Ministero dell'economia e delle finanze	3501	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero dell'economia e delle finanze da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge n. 289 del 2002	10	0,00	0
Ministero delle politiche agricole e forestali	3585	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero delle politiche agricole e forestali da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge n. 289 del 2003	17	313.687,79	1.889.130,64
Ministero delle attività produttive	3610	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero delle attività produttive da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge n. 289 del 2004	18	2.829.254.111,41	65.628,69
Ministero dell'istruzione, università e ricerca	3625	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero dell'istruzione università e ricerca da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge n. 289 del 2005	13	0,00	0,00
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	3655	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge n. 289 del 2006	15	340,00	3.393,52
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	3678	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge n. 289 del 2007	27	0,00	4.154.937,07
Totale				2.829.568.139,20	6.113.089,92

Fonte: elaborazione su dati S.I. RGS-Cdc.

Come già è stato sottolineato nella relazione al Parlamento sull'esercizio 2004, non risultano rientrate le disponibilità delle seguenti gestioni, che i dPCM 25 novembre 2003 e 20 dicembre 2004 non hanno ricompreso tra quelle con carattere rotativo, tutte finalizzate all'internazionalizzazione delle imprese: "Fondo per la realizzazione di attività da parte dell'ICE, di promozione e assistenza alle imprese nonché per la costituzione di centri di monitoraggio e di informazione in Italia e nei Balcani anche attraverso l'attivazione dell'Antenna Adriatica e di eventuali strutture analoghe nei propri uffici situati nelle Regioni adriatiche" – gestore ICE; "Fondo per la realizzazione di attività di promozione e assistenza" – gestore INFORMEST; "Fondo per la realizzazione di attività di promozione ed assistenza" – gestore FDL Servizi S.r.l.; "Fondo per la promozione e il finanziamento di progetti presentati

dalle CC.II.AA.” – gestore UNIONCAMERE; “Fondo per la concessione di garanzie su finanziamenti concessi a Piccole e Medie Imprese italiane danneggiate da mancati pagamenti da parte di imprese jugoslave a seguito degli eventi bellici del 1998 - gestore SIMEST. Ad eccezione del fondo amministrato dalla riserva SIMEST S.p.A., la cui consistenza al 28 febbraio 2004, pari a 2.691.840,00 euro, risulta versata in tesoreria centrale dello Stato, per le altre gestioni sopraindicate l’Amministrazione non ha comunicato all’ufficio centrale di bilancio la consistenza.

Atteso che tale situazione non è mutata nel corso dell’esercizio in esame, si richiama nuovamente l’attenzione della Ragioneria Generale dello Stato sulla necessità di opportuni approfondimenti in merito alle ragioni dei mancati versamenti e dell’omessa comunicazione della consistenza delle gestioni in parola.

2. Fondi di rotazione sui quali si riferisce ai sensi dell’art. 23 della legge n. 559 del 1993.

2.1. Fondi di rotazione gestiti dall’Artigiancassa.

Dal 5 novembre 2004 i Fondi di cui agli articoli 6 e 7 della legge n. 49 del 1987, per la concessione di crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, sono affidati alla gestione dell’Artigiancassa, subentrata al Mediocredito Centrale quale aggiudicataria della gara indetta dal Ministero dell’economia e delle finanze³.

Fondo di rotazione per la concessione di crediti agevolati ai Paesi in via di sviluppo e di crediti alle imprese italiane per la promozione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo⁴.

- **Crediti di aiuto allo sviluppo (art. 6)**

La legge n. 49 del 1987, art. 6, disciplina la cooperazione italiana con Stati, banche centrali ed enti di Stato dei Paesi in via di sviluppo, per la realizzazione di progetti e programmi che rispondono alle finalità della legge stessa. I crediti agevolati sono corrisposti a valere sulle disponibilità del Fondo rotativo di cui alle leggi n. 227 del 1977, n. 38 del 1979 e n. 49 del 1987, sottoconto per i crediti agevolati ai sensi della legge n. 49, art. 6.

La concessione dei crediti di aiuto è preceduta da accordi tra il governo italiano ed i governi dei Paesi in via di sviluppo beneficiari; la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri valuta le iniziative da finanziare sotto l’aspetto politico e tecnico-economico, trasmettendo al Comitato direzionale, del quale era membro il

³ Il contratto tra Artigiancassa e Ministero dell’economia e delle finanze è stato stipulato l’8 novembre 2004 in conformità con le delibere attuative assunte.

⁴ Normativa di riferimento: legge n. 227 del 1977, art. 26; legge n. 49 del 1987, artt. 6 e 7; legge n. 84 del 2001. Amministrazione vigilante: Ministero dell’economia e delle finanze.

Mediocredito Centrale S.p.A. ai sensi della citata legge n. 49 del 1987, gli interventi ritenuti suscettibili di finanziamento. Acquisito il parere del Comitato direzionale, su proposta del Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze autorizza l'istituto finanziario gestore a stipulare la convenzione finanziaria, ad erogare il finanziamento e curare i rientri⁵.

Nell'esercizio in esame sono state autorizzate 22 concessioni di credito di aiuto verso la Cina, l'Etiopia, la Giordania, l'Honduras, l'India, l'Iraq, il Libano, la Macedonia, il Marocco, il Pakistan, la Palestina - Territori, la Serbia e Montenegro, la Siria, la Tunisia, il Venezuela ed il Vietnam per un ammontare complessivo di circa 562,5 milioni.

Nel 2005, il Ministero dell'economia e delle finanze ha effettuato un versamento di 18,8 milioni per lo svolgimento dell'attività di cui all'art. 6

Sulle erogazioni disposte nei precedenti esercizi, sono rientrate rate capitale per circa 506,4 milioni, di cui circa 213 milioni per rientri quote capitali per consolidamenti (con proventi per circa 7,2 milioni per variazione cambi, a fronte di crediti finanziari in valuta). Gli interessi incassati, quale remunerazione, ammontano a circa 4 milioni. A detti interessi, nonché ai proventi per variazioni cambi devono essere aggiunti circa 9,8 milioni per interessi su crediti finanziari per consolidamenti.

In particolare, tra le uscite si segnalano 32,4 milioni di erogazioni per crediti finanziari per consolidamenti, 282,4 per cancellazioni e 57,7 per annullamenti ai sensi della legge n. 209 del 2000.

- Concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese (joint ventures) da realizzarsi nei Paesi in via di sviluppo

I crediti agevolati sono corrisposti a valere sulle disponibilità del "Fondo rotativo di cui alle leggi n. 227 del 1977, n. 38 del 1979 e n. 49 del 1987 - sottoconto per i crediti agevolati ai sensi della legge n. 49, art. 7" - costituito ai sensi della legge n. 49 del 1987. La legge, alla quale è stata data attuazione con delibera del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo n. 53 del 1993, prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il

⁵ I progetti ed i programmi di sviluppo sono di regola realizzati da imprese italiane, attraverso l'esecuzione di lavori, la fornitura di impianti, macchinari ed altri beni strumentali, ovvero attraverso la prestazione di servizi. La percentuale di spese in loco ed estere finanziabili è stabilita per ogni singolo intervento di credito di aiuto.

parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste (joint ventures) da realizzarsi nei Paesi in via di sviluppo⁶, con reddito pro capite non superiore a 3250 U.S. \$.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica stabilisce i criteri e le condizioni per la concessione dei crediti agevolati, nonché la quota del “Fondo” che annualmente può essere utilizzata. I crediti di aiuto derivano da accordi tra il governo italiano ed i governi dei Paesi in via di sviluppo beneficiari.

La valutazione delle iniziative, sotto l’aspetto politico e tecnico-economico, è di competenza della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri e del Comitato direzionale. Intervenuto il decreto di autorizzazione del Ministro dell’economia, l’Istituto stipula il contratto di finanziamento, eroga il credito e ne cura i rientri⁷.

Nell’esercizio in esame sono state concesse due autorizzazioni per un importo di 492 mila euro, per imprese miste da realizzarsi in Cina ed in Egitto.

La legge n. 84 del 2001 ha previsto la concessione di finanziamenti di progetti proposti e gestiti dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni per la stabilizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo dei paesi dell’area balcanica.

Nel 2005 non sono state effettuate erogazioni e non risultano uscite. Al 31 dicembre 2005, le disponibilità presso la Tesoreria Centrale dello Stato ammontano a 45.594,00 euro, mentre la consistenza del Fondo è di circa 21,6 milioni.

2.2. Fondi di rotazione gestiti dalla SIMEST S.p.A. – Società Italiana per le Imprese all’Estero.

Con d.lgs. n. 143 del 1998⁸, a decorrere dal 1° gennaio 1999, è stata attribuita alla SIMEST S.p.A. la gestione di diversi interventi di sostegno finanziario alle esportazioni ed alla internazionalizzazione del sistema produttivo italiano che, in precedenza, era stata affidata al Mediocredito Centrale⁹.

⁶ In sede OCSE, la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane, che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei Paesi in via di sviluppo, non è classificata come aiuto allo sviluppo.

⁷ L’importo finanziabile è pari al 70 per cento dei primi 10 miliardi di lire della partecipazione italiana al capitale di rischio dell’impresa mista ed al 50 per cento della partecipazione eccedente, fino ad un importo massimo di 20 miliardi di lire, dietro garanzia bancaria. Il tasso di interesse è fisso per tutta la durata del finanziamento ed è pari al 30 per cento del tasso di mercato vigente al momento della stipula del contratto. Il rimborso deve avvenire entro 8 anni, oltre ad un periodo di garanzia per capitale ed interesse non superiore a 2 anni a partire dalla stipula del contratto.

⁸ D.lgs. 31 marzo 1998, n. 143, che ha disposto misure di riordino e razionalizzazione degli strumenti di supporto pubblico alle imprese per le loro attività sull’estero. L’art. 25 del decreto aveva previsto, oltre al trasferimento dei fondi e delle disponibilità finanziarie, anche il passaggio alla SIMEST S.p.A. delle risorse e del personale impiegato per la gestione degli interventi trasferiti.

⁹ Legge 21 marzo 2001, n. 84, recante “Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi dell’area balcanica”. Oltre al Fondo rotativo di cui all’art. 2 della legge n. 394 del 1981, l’attività riguarda la concessione di contributi a valere sul Fondo di cui all’art. 3 della legge n. 295 del 1973 per operazioni di credito all’esportazione (d.lgs. n. 143 del 1998, capo II – ex legge n. 227 del 1977) e per

L'attività riguarda la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a valere sul Fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394 del 1981 per la realizzazione di programmi di promozione commerciale all'estero, per la partecipazione a gare internazionali di studi di prefattibilità e fattibilità a programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni ed investimenti italiani all'estero.

Dalla relazione trasmessa dalla SIMEST S.p.A. si rileva che l'attività a valere sul Fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge n. 394 del 1981, ha registrato una flessione rispetto all'esercizio precedente. Tale andamento, peraltro, diverge dal trend del secondo Fondo che gestisce la SIMEST (Fondo contributi agli interessi ai sensi della legge n. 295 del 1973). Tale situazione è ricondotta, nella documentazione trasmessa alla Corte, all'apprezzamento dell'euro, che avrebbe continuato a pregiudicare la competitività internazionale di settori merceologici caratterizzanti l'industria italiana, quali alcune tipologie tradizionali di beni di consumo a basso contenuto tecnologico, che hanno risentito, sul mercato interno, della crescente concorrenza dei Paesi di più recente industrializzazione. Difficoltà meno avvertita in settori di elevato livello qualitativo e caratterizzati da innovazioni di processo o di prodotto o non sensibili al prezzo (beni di consumo di lusso). Le difficoltà congiunturali hanno toccato soprattutto le piccole e medie imprese, tradizionalmente interessate ai finanziamenti previsti dal Fondo di rotazione ex legge n. 394 del 1981.

A parere dell'ente gestore tali difficoltà possono essere superate attraverso l'aggregazione di imprese ed incentivando la crescita e l'organizzazione di strumenti di garanzia quali i confidi.

2.2.1. Fondo di rotazione istituito per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese a fronte di programmi di penetrazione commerciale in Paesi diversi dall'Unione Europea¹⁰.

La gestione del Fondo è affidata ad un Comitato Agevolazioni¹¹, istituito presso la SIMEST S.p.A.¹², al quale partecipano il Ministero delle attività produttive, il Ministero dell'economia e

investimenti in imprese all'estero (legge n. 100 del 1990, art. 4 e legge n. 317 del 1991, art. 14). La gestione degli interventi è disciplinata da due convenzioni, stipulate il 16 ottobre 1998, relative al Fondo ex legge n. 295 del 1973 ed il Fondo ex legge n. 394 del 1981.

¹⁰ Normativa di riferimento: legge n. 227 del 1977; legge n. 394 del 1981 art. 12; legge n. 304 del 1990, art. 4; d.lgs, n. 143 del 1998; legge n. 317 del 1991, art. 14. Amministrazioni vigilanti: Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero delle attività produttive.

¹¹ Il Comitato, in particolare, stabilisce le condizioni, i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni; delibera in ordine alle singole operazioni, sulla base delle risultanze istruttorie e del parere tecnico espressi dalla SIMEST e delle informazioni fornite dal Ministero delle attività produttive; approva il progetto di piano previsionale sui fabbisogni finanziari per l'anno successivo; approva annualmente la situazione delle disponibilità, degli impegni e delle insolvenze e la relativa rendicontazione; delibera in ordine all'ammontare delle commissioni dovute alla SIMEST S.p.A.

¹² L'istruttoria delle domande e la gestione dei finanziamenti sono attribuite alla SIMEST S.p.A., mentre il Ministero

delle finanze, il Ministero degli affari esteri, un rappresentante designato dalle Regioni ed uno designato dall'ABI.

Il d.l. n. 251 del 1981, recante norme per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito dalla legge n. 394 del 1981, ha disciplinato i finanziamenti a favore di imprese esportatrici di beni e servizi, che realizzano programmi di penetrazione commerciale, volti alla costituzione di insediamenti durevoli in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Il tasso agevolato applicato alle operazioni corrisponde al 40 per cento del tasso export ed i finanziamenti, di durata di sette anni (di cui due di preammortamento), possono coprire fino all'85 per cento delle spese previste per il programma. Nell'esercizio in esame, il tasso medio ed il tasso agevolato medio sono stati del 3,18 per cento e dell'1,27 per cento, proseguendo la fase discendente che già si era evidenziata nel 2004.

Nel 2003 era stato esaminato l'andamento dell'attività agevolativa nel periodo 1996/2002, che aveva evidenziato una crescita delle risoluzioni contrattuali con conseguente escussione delle garanzie sottostanti. Il fenomeno aveva riguardato in particolare le fidejussioni assicurative, con la conseguenza che le compagnie di assicurazione a seguito delle numerose escussioni hanno assunto un atteggiamento più rigido, riducendo le concessioni di nuove garanzie. Il Comitato Agevolazioni ha introdotto modifiche ai criteri di approvazione delle iniziative tali da rendere più selettivo l'accesso ai finanziamenti, con un miglioramento dei livelli di affidabilità economico-finanziaria delle imprese beneficiarie.

Nell'esercizio in esame le operazioni accolte sono state 120 (-34 per cento rispetto al 2004), per un ammontare di 119,3 milioni (-39 per cento). La contrazione dell'attività, dopo un periodo di sostanziale stabilità, è da ricondurre, a parere della Società SIMEST, ad un diminuito interesse delle imprese per questo tipo di intervento a causa di una crescente concorrenza dei Paesi di recente industrializzazione ed il persistente apprezzamento dell'euro, che ha pregiudicato la competitività di settori merceologici che caratterizzano l'industria italiana. A ciò deve aggiungersi un affinamento delle tecniche istruttorie che ha determinato un incremento delle domande di finanziamento non approvate dal Comitato.

Le revoche delle operazioni accolte nel 2005 sono state 14; le cause principali delle revoche sono da ricondurre alle difficoltà delle imprese a reperire le necessarie garanzie ed a realizzare i programmi nei tempi preventivati.

delle attività produttive svolge un'attività di controllo, finalizzata anche alla valutazione della coerenza promozionale e commerciale dei programmi. Le iniziative comprendono studi di mercato, spese di dimostrazione e pubblicità, creazione di rappresentanze permanenti, aperture di uffici e reti di vendita.

L'esame della ripartizione geografica delle operazioni accolte mostra nel 2005, rispetto al precedente esercizio, un cambiamento con un'equivalenza tra Nord America ed Europa Centro-Orientale e C.S.I. (nel 2004 l'area di maggiore interesse era stata quest'ultima), che dovrebbe essere ricondotto, a giudizio della Società, all'entrata nell'UE di diversi Paesi dell'Europa Centro-Orientale, tra i più agevolati in passato ed ora esclusi dalle agevolazioni, ed alla ripresa dell'economia statunitense.

Come area di interesse, è proseguita la crescita dell'Asia (10 per cento nel 2003, 14 nel 2004 e 18 nel 2005), a fronte di un contenimento dei Paesi dell'America Latina e Caraibi. A livello di singoli Paesi, gli Stati Uniti sono al primo posto con 34 operazioni accolte, seguiti dalla Cina, che ha superato la Russia con 11 finanziamenti contro 9.

L'Emilia Romagna per la prima volta è la regione con maggior numero di imprese beneficiarie, seguita dalla Lombardia, Toscana e Veneto. Persiste il divario tra Nord Italia e Centro- Sud.

2.2.2. Fondo rotativo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese per la partecipazione a gare internazionali.

Il fondo eroga finanziamenti agevolati alle imprese che partecipano a gare internazionali indette da Paesi extracomunitari per la realizzazione di lavori e costruzioni, per la realizzazione di impianti, studi e progettazioni, per la prestazione di servizi e forniture che richiedono particolari studi e progettazioni.

I finanziamenti gravano, nel limite di circa 25,8 milioni di euro, sul "Fondo" costituito dalla legge n. 394 del 1981 per il finanziamento di programmi di penetrazione commerciale, hanno una durata di quattro anni, di cui uno e mezzo di preammortamento ed un tasso agevolato pari al 40 per cento del tasso di riferimento export vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento (nel 2005, il tasso agevolato medio è stato pari all'1,27 per cento, come per i programmi di penetrazione commerciale). Il Comitato Agevolazioni, responsabile della gestione dei finanziamenti previsti dalla citata legge n. 394 del 1981, delibera in merito alla concessione ed alla gestione delle agevolazioni in parola, mentre la Società gestisce le operazioni di concessione.

Come già osservato nella precedente relazione, prosegue la flessione per quanto riguarda sia il numero sia l'importo delle operazioni accolte, da ricondurre in parte alle medesime cause

che interessano anche gli altri strumenti agevolativi, ma in parte ad un diminuito interesse rispetto agli altri interventi agevolativi. Nel 2005, sono state accolte cinque domande di finanziamento, di cui quattro presentate nel 2005 (nel precedente esercizio ne erano state presentate diciannove), le archiviazioni hanno interessato tre operazioni.

Dalla relazione inviata si rileva che il ridimensionamento dell'interesse per questo genere di agevolazioni è anche da ricondurre alle caratteristiche proprie dell'intervento. L'importo massimo del finanziamento concedibile è rapportato al valore della commessa sottostante la gara, il che comporta che il valore della commessa deve essere piuttosto elevato per determinare un importo finanziabile interessante per il richiedente. L'intervento, di fatto, sostiene la partecipazione delle imprese italiane a gare internazionali indette soprattutto per grandi commesse, per la cui acquisizione sono necessari investimenti di rilievo già in fase di gara. Ciò comporta che possono essere interessate a questo tipo di intervento le imprese maggiori che, peraltro e come già è stato evidenziato per il sostegno ai programmi di penetrazione commerciale, hanno minore interesse per queste agevolazioni, potendo accedere facilmente a fonti finanziarie di mercato a condizioni concorrenziali.

Quattro dei cinque finanziamenti accolti sono destinati a gare che si svolgono in Paesi dell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente ed uno nell'Europa Centro-Orientale.

2.2.3. Fondo per la concessione di finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per i programmi di assistenza tecnica¹³.

Trattasi di finanziamenti agevolati concessi alle imprese per le spese relative a studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse, il cui corrispettivo è costituito in tutto o in parte dal diritto di gestire l'opera, ovvero per le spese relative a programmi di assistenza tecnica e studi di fattibilità collegati alle esportazioni ed agli investimenti italiani all'estero.

Il tasso di interesse che si applica è particolarmente agevolato (il 25 per cento del tasso di riferimento export) e copre il 100 per cento delle spese indicate nel preventivo predisposto dalle imprese ed approvato dal Comitato.

Anche questa tipologia di interventi ha subito nel corso del 2005 un ridimensionamento, nonostante le condizioni particolarmente favorevoli in termini di tasso di interesse e di garanzie

¹³ D.lgs. n. 143 del 1998, art. 22, comma 5.

richieste. Nell'esercizio in esame sono state presentate 88 nuove domande per studi di fattibilità (118 nel 2004; 126 nel 2003; 97 nel 2002) collegati ad investimenti/esportazioni italiani all'estero e 14 domande per programmi di assistenza tecnica, per un totale di 102 nuove richieste (139 nel 2004) di intervento, e un ammontare di 25 milioni (35,9 nel 2004; 38,9 nel 2003; 34,5 nel 2002). Di queste sono state accolte 59 domande (101 nel 2004) , pari a circa 14,1 milioni (23,7 nel 2004; 21,3 nel 2003). Complessivamente, rispetto al 2004, si osserva una contrazione del 41 per cento del numero delle domande accolte, a fronte di una riduzione più contenuta delle operazioni presentate.

Nella relazione inviata si motiva tale andamento con una maggior rigore nell'attività istruttoria di SIMEST e del Ministero dell'economia e delle finanze e con un certo "deterioramento qualitativo sia delle imprese richiedenti, che dei progetti presentati".

Con riguardo all'aree geografiche, anche per il 2005 è stata privilegiata l'Europa Centro-Orientale e C.S.I. Peraltro, il singolo Paese più richiesto per studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica è stato la Cina con tredici operazioni accolte, seguito dalla Romania, mentre si osserva una crescita di interesse per la Croazia.

La ripartizione per Regioni delle imprese sottolinea la prevalenza delle Regioni del Nord. Per questi finanziamenti, i settori industriali maggiormente interessati sono il settore meccanico, seguito dalla fabbricazione di prodotti di metallo e dal commercio all'ingrosso.

Al 31 dicembre 2005 le disponibilità complessive del fondo presso la tesoreria centrale dello Stato, i conti correnti bancari ed il credito per l'anticipazione ammontano a circa 2.142 milioni¹⁴.

Le perdite da procedure di contenzioso, per l'annullamento di crediti per rate in linea capitale, nel 2003, sono state pari a circa 949.633 euro.

2.2.4. Fondi di *venture capital*.

Attraverso i Fondi di *venture capital* si assicura un sostegno agli investimenti delle imprese italiane in aree considerate di rilievo strategico, quali il Mediterraneo, l'Africa, il Medio Oriente, i Balcani, l'area dell'ex CSI (almeno parzialmente) e la Cina. Il 2004 era stato il primo esercizio di piena operatività di tali Fondi, nel quale si era concluso l'iter normativo, con l'approvazione dei decreti riguardanti l'attività di gestione dei fondi destinati a favorire

¹⁴ Di cui circa 1.868 milioni di euro presso la Tesoreria centrale dello Stato.

l'internazionalizzazione delle imprese italiane, attraverso l'acquisizione di quote di partecipazione (aggiuntive rispetto alla normale quota di partecipazione SIMEST), fino ad un massimo del 49 per cento del capitale sociale di imprese costituite o da costituire in uno dei Paesi beneficiari. L'esercizio in esame ha visto il consolidamento dell'operatività di questi Fondi.

Riscontrato un crescente interesse per queste agevolazioni da parte delle imprese che operano sui mercati internazionali, la Direzione generale per le politiche dell'internazionalizzazione del Ministero delle attività produttive ha adottato alcuni decreti di variazione delle assegnazioni dei Fondi di *venture capital*, per fronteggiare l'esaurimento delle risorse destinate a determinate aree e per estendere l'area geografica di riferimento di alcuni Fondi. Con decreto n. 517 del 24 ottobre 2005 sono state parzialmente reintegrate le disponibilità del Fondo Cina, prossimo all'esaurimento; con decreto n. 513 del 2 settembre 2005, nel quadro delle misure adottate per il sostegno delle economie dei Paesi colpiti dal maremoto del dicembre 2004, è stata estesa la competenza geografica del Fondo mediterraneo ad India, Indonesia, Malaysia, Maldive, Sri Lanka e Thailandia; con decreto n. 504 del 21 giugno 2005 sono stati inclusi tra i Paesi beneficiari del Fondo Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria.

A seguito delle descritte modifiche, la ripartizione geografica e le disponibilità dei cinque fondi, Fondo Balcani, Fondo Jugoslavia, Fondo Mediterraneo, Fondo Russia e Ucraina e Fondo Cina, sono le seguenti:

(in migliaia di euro)

		Stanziamenti	
Fondo Balcani	Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Romania, Serbia e Montenegro	13.758,91	Per tutte le imprese nazionali
Fondo Jugoslavia	Albania, Bosnia Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Romania, Serbia e Montenegro, Bulgaria	40.329,14	Di cui: 30.000,00 per tutte le imprese nazionali e 10.329,14 riservati alle PMI
Fondo Mediterraneo	Marocco, Tunisia, Algeria, Libia, Egitto, Israele, Libano, Giordania, Siria, Territori Palestinesi, Turchia, Iraq; Paesi confinanti con l'Iraq (purché con attività prevalente rivolta all'Iraq); tutti i restanti Paesi dell'Africa, compresi quelli insulari; Paesi del Sud Est asiatico: India, Indonesia, Malaysia, Maldive Sri Lanka e Thailandia.	54.139,35	Di cui: 20.000,00 per tutte le imprese nazionali, 25.822,84 riservati alle imprese meridionali, nonché delle altre aree depresse italiane, 8.316,51 riservati alle PMI (anche in associazione con altre imprese nazionali).
Fondo Russia e Ucraina	Federazione Russa, Ucraina, Moldavia, Armenia, Azerbaijan e Georgia	70.000,00	Per tutte le imprese nazionali
Fondo Cina	Repubblica Popolare Cinese	50.329,14	Di cui: 40.000,00 per tutte le imprese nazionali e 10.329,14 riservati alle PMI

La disponibilità complessiva per i cinque Fondi è di 228.556,54 mila euro

Sono stati approvati dal Comitato di indirizzo e rendicontazione 73 progetti in società estere, di cui 69 riguardano nuove iniziative e quattro aumenti di capitale sociale in società già partecipate, con un impegno complessivo di 65,6 milioni di euro (71,4 milioni di euro nel 2004).

Il maggior numero di iniziative finanziate riguarda anche nel 2005 l'area Balcanica, destinataria degli interventi dei Fondi Balcani e Jugoslavia, con 23 operazioni accolte ed un impegno di 15,6 milioni di euro.

2.3. Fondo di rotazione gestito dalla Finest S.p.A. – Società Finanziaria di Promozione della Cooperazione Economica con i Paesi dell'Est Europeo.

Il Fondo Balcani è finalizzato al finanziamento di interventi aggiuntivi della Finest S.p.A. per favorire la costituzione di imprese in Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Romania, Stato di Serbia-Montenegro, attraverso l'acquisizione di quote aggiuntive di capitale di rischio (*venture capital*) in società o imprese costituite o da costituire nei suddetti Paesi¹⁵. Entro otto anni, le imprese si impegnano a riacquistare la quota sottoscritta da parte della Finest, dando luogo al carattere di rotatività dell'investimento.

Il Fondo ha cominciato ad operare nel 2004, sulla base della convenzione stipulata (in data 28 aprile 2004, esecutiva dal successivo mese di luglio) con il Ministero delle attività produttive, con una dotazione iniziale di 6.429.900,00, incrementata¹⁶ di 1.751.960,00, peraltro non trasferiti alla gestione. Nel corso del 2005, su richiesta del Ministero è stato sottoscritto un nuovo testo della convenzione.

E' proseguita l'attività di promozione delle modalità di intervento del Fondo, che consente una partecipazione massima dell'istituto sino al 49 per cento del capitale sociale delle imprese estere partecipate da aziende trivenete. L'attività promozionale è stata posta in essere attraverso la struttura commerciale e gli Sportelli Internazionali Imprese (SPRINT), in collaborazione con le Camere di commercio e le Associazioni di categoria del Triveneto. Dal Comitato di Indirizzo e Rendicontazione MAP sono stati deliberati impegni per complessivi

¹⁵ Normativa di riferimento: art. 5, comma 2, lett. g) della legge 21 marzo 2001, n. 84, recante "Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica".

¹⁶ Con decreto del Ministero per le attività produttive del 3 settembre 2004.

1.636.900 euro¹⁷. Complessivamente sono stati erogati circa 1,7 milioni, afferenti sette partecipazioni, di cui tre approvate nel 2004.

Le entrate correnti sono da ricondurre ad interessi attivi su giacenze di tesoreria, a corrispettivi su partecipazioni, a rimborsi per commissioni bancarie ed a rimborsi spese diverse, per una somma complessiva di 80.860,44; le entrate in conto capitale sono costituite dai conferimenti del Ministero delle attività produttive, pari a 1.751.960,00, per entrate complessive pari a 1.832.820,44. Le uscite hanno raggiunto i 1.749.879,77 euro, quasi interamente per l'acquisto di partecipazioni.

Il Rendiconto 2005 si è chiuso con un avanzo di cassa di 82.940,67 euro ed una dotazione del Fondo al 31 dicembre di 5.998.159,01.

¹⁷ Riunione del 15 febbraio 2005; progetto di sviluppo JV rumena, operante nel settore della produzione di semilavorati in legno, con aumento di capitale sociale di 800 mila euro, di cui Finest 136 mila euro (17 per cento), Fondo Balcani 256 mila euro (32 per cento) e proponente italiano 408 mila euro (51 per cento). Importo deliberato Fondo Balcani per 281 mila euro (10 per cento per rischio cambi).

Riunione del 7 marzo 2005, progetto di sviluppo JV rumena, operante nel settore della componentistica per auto ed elettrodomestici, con aumento di capitale sociale di 2 milioni, di cui Finest per 464 mila euro (23 per cento), Fondo Balcani 516 mila euro (26 per cento) e proponente italiano 1,0 milioni euro (51 per cento). Importo deliberato Fondo Balcani Finest 516 mila euro (comprensivo del 10 per cento per rischio cambi). Progetto sviluppo JV rumena, operante nel settore della realizzazione di sacche in PVC destinate al settore medicale, con aumento di capitale sociale 1,5 milioni, di cui Finest 188 mila euro (13 per cento), Fondo Balcani 187 mila euro (12 per cento), proponente italiano 750 mila euro e partner locale 375 mila euro (25 per cento); oltre finanziamento Finest di 300 mila euro (16,67 per cento investimento complessivo). Importo delibera Fondo Balcani Finest 205,7 mila euro (comprensivo del 10 per cento per rischio cambi).

Riunione del 9 giugno 2005: progetto di sviluppo JV rumena, operante nel settore della produzione di tubi in acciaio destinati all'industria dell'arredamento, con aumento di capitale sociale per 1 milione, di cui Finest 180 mila euro (18 per cento), Fondo Balcani 310 mila euro (31 per cento), proponente italiano 510 mila euro (51 per cento). Importo delibera Finest 341 mila euro (comprensivo del 10 per cento per rischio cambi).

Riunione del 5 luglio 2005: progetto di sviluppo JV croata, operante nel settore della lavorazione del carbonio e di altri minerali composti per la produzione di articoli sportivi, con aumento di capitale sociale per 300 mila euro, di cui Finest 75 mila (25 per cento), Fondo Balcani 72 mila (24 per cento), proponente italiano 153 mila euro (51 per cento), oltre finanziamento Finest di 100 mila euro (25 per cento investimento complessivo). Importo delibera Fondo Balcani Finest 79,2 mila euro (comprensivo del 10 per cento per rischio cambi).

Riunione del 7 novembre 2005: a) progetto di sviluppo JV rumena, operante nel settore della produzione di apparati per comando e distribuzione elettrica, con aumento di capitale sociale per 400 mila euro, di cui Finest 98 mila euro (24,5 per cento), Fondo Balcani 98 mila euro (24,5 per cento), proponente italiano 200 mila euro (51 per cento). Importo deliberato Fondo Balcani Finest 107,8 mila euro (comprensivo del 10 per cento per rischio cambi); b) progetto di sviluppo JV croata, operante nel settore della produzione di sedie, tavoli ed elementi in metallo fino alla fase della verniciatura, con aumento di capitale sociale per 400 mila euro, di cui Finest 100 mila euro (25 per cento), Fondo Balcani 96 mila euro (24 per cento), proponente italiano 204 mila euro (51 per cento). Importo delibera Fondo Balcani Finest 105 mila euro (comprensivo del 10 per cento per rischio cambi).

Riunione del 20 dicembre 2005: progetto di sviluppo JV macedone, operante nel settore della produzione di tubi, serbatoi e pezzi speciali in vetroresina, con aumento di capitale sociale per 803 mila euro, di cui Finest 143 mila euro (18 per cento), Fondo Balcani 250 mila euro (31 per cento), proponente italiano (50 per cento), socio locale 10 mila euro (1 per cento), oltre a finanziamento Finest di 250 mila euro (18,9 per cento investimento complessivo) e autofinanziamento soci/bancario di 270 mila euro (20,41 per cento investimento complessivo).